



L'ULTIMO

Grande parte integrante dei quintetti per archi di Mozart

Casa/RecensioniMADRID / Muse ed eroine barocche e contemporanee. Grande concerto di Marsyas Baroque

RECENSIONI

MADRID / Muse ed eroine barocche e contemporanee. Un grande concerto di Marsyas Baroque.

16/01/2026 / Manuel M. Martín Galán



Ricevi **Scherzo** nella tua email

Iscrivetemi

Iscriviti ora gratuitamente !



Madrid. Auditorium Nazionale. 14-I-2026. Marsia Barocco. *Muse ed eroine* : Opere di A. Bellino, M. Blavet, A. Bon di Venezia, Wv Bayreuth, Jv Eyck, É. Jacquet de la Gierre, I. Leonarda, M. Marais, Mrs. Philharmonica, CF Rusca, GP Telemann e A. Vivaldi

Marsyas Baroque – da non confondere con l'Ensemble Marsyas – è un quartetto di musica storicamente informato, emerso sulla scena musicale europea nel 2018. Composto da quattro giovani musicisti, due spagnoli (María Carrasco Gil, violino, e Sara Johnson Huidobro, clavicembalo) e due tedeschi (Paula Pinn, flauto, e Konstanze Waidosch, violoncello), i loro concerti, che li hanno portati in gran parte d'Europa, così come il loro unico album finora pubblicato, hanno riscosso continui elogi


e riconoscimenti, confermando il loro splendido presente e promettendo un futuro brillante. Ieri sera hanno debuttato nella rassegna Baroque Universe del CNDM e il pubblico madrilenò – alcuni dei quali potrebbero aver assistito alle loro esibizioni un paio di estati fa a Guadarrama e Soto del Real – ha scoperto un gruppo di eccezionale qualità il cui nome non dimenticherà di certo.

Il programma giocava su due elementi: il mito della competizione musicale tra Apollo e il satiro che dà il nome al gruppo – alludendo alla tragica e crudele punizione inflitta dal dio a Marsia – e l'elemento femminile e femminista. Una simbolica luce viola ha dominato il palcoscenico per tutta la durata del concerto, e il repertorio – racchiuso sotto il titolo generale di *Muse ed Eroine* – consisteva in opere barocche composte da donne o che alludevano a loro in un modo o nell'altro. Qualcosa di impensabile fino a pochi decenni fa e che oggi, pur essendo ancora una minoranza, non è più un'eccezione. Tra i presenti c'erano la virtuosa Anna Bon di Venezia, allieva dell'Ospedale della Pietà, sebbene non orfana; l'aristocratica dilettante Guglielmina di Bayreuth, sorella di Federico il Grande e moglie del margravio di Brandeburgo-Bayreuth; la celebre clavicembalista francese, prodigio fin dall'infanzia, Élisabeth Jacquet de la Guerre; L'enigmatica inglese – o forse inglese, perché potrebbe essere chiunque – Mrs. Philharmonica; la monaca Orsolina, nobildonna e per certi versi pioniera, Isabella Leonarda; la monaca, organista e cantante Claudia Francesca Rusca... Quanto ai compositori uomini, Telemann, ad esempio, è stato presentato con una *Sonata a Trio* i cui movimenti sono interamente dedicati a donne dell'antichità, storiche o mitologiche. Rameau è apparso con un movimento dedicato alle Muse. E l'inclusione di Vivaldi è stata giustificata dalla sua dedizione all'educazione musicale degli orfani dell'Ospedale della Pietà. Le sue opere, complete o frammentarie, hanno mantenuto i loro arrangiamenti originali o sono state presentate in arrangiamenti molto plausibili, naturalmente influenzati dalla presenza del flauto dolce come uno degli strumenti acuti nell'ensemble. Notiamo anche l'inclusione di un'opera contemporanea di Alessandra Bellino, opportunamente intitolata *Marsyas. L'omaggio a Luigi Dallapiccola*, momento culminante del concerto, ha testimoniato l'impegno del gruppo verso il presente e il suo costante sforzo di



connettere passato e presente. Il compositore, tra l'altro, era presente tra il pubblico e ha ricevuto personalmente gli applausi.



Nel complesso, è stato un programma splendido, eseguito – e questo è ciò che conta – con performance eccezionali. Se ci sono due caratteristiche che definiscono Marsyas Baroque, sono l'altissimo livello tecnico dei suoi quattro membri e la loro perfetta sinergia, a cui si aggiungono una grande musicalità, una brillante ornamentazione e una stimolante freschezza nelle loro interpretazioni. La flautista Paula Pinn ha dimostrato una notevole versatilità, esplorando l'intera gamma timbrica del suo strumento – utilizzando sei flauti diversi – e permettendoci di assaporare le deliziose sonorità popolari di Jakob van Eyck, il carillonista cieco di Utrecht – che si intrecciavano con  *il canzon* di Rusca e *la Sonata* di Leonarda – e ha brillato in particolare nei brani del tardo barocco, il

Vivaldi di cui parleremo più avanti e la *Sonata* Guglielmina di Bayreuth, che ha eseguito con il solo accompagnamento al clavicembalo di Sara Johnson Huidobro. Johnson Huidobro, dal canto suo, ha prestato la sua presenza quasi costante al basso continuo con abilità e discrezione – forse a tratti un po' impercettibile – e ha mostrato un fraseggio elegante e sensibile nel *Preludio* di Jacquet de la Guerre, che ha eseguito come solista. Il violino di María Carrasco ha condiviso le note acute con il flauto, fondendosi magnificamente senza che nessuno strumento sovrastasse l'altro. La violinista ha offerto momenti di profonda poesia accanto a un'agilità vertiginosa e a audaci ornamentazioni che, tuttavia, hanno sempre recato il segno di un gusto squisito.

Non ho potuto farne a meno. La presenza sul palco dell'eccezionale violoncellista Konstanze Waidosch evocava immagini pittoriche del passato, oscillando tra *il Ritratto di Florence Hooton* di Wilfred de Glehn e *Henriette de Francia che suona la viola da gamba* di Jean-Marc Nattier. Ha unito la sua ammirevole virtuosità a momenti di enorme delicatezza – un tenero pizzicato in un movimento della sonata Telemann ne è un esempio. Ha mostrato momenti di sorprendente destrezza tecnica, come quando ha abbandonato la tecnica dell'archetto del violoncello per adottare quella della viola da gamba – da qui la mia evocazione del ritratto di Nattier – nei bellissimi frammenti di Marin Marais. E, soprattutto, era attenta a tutto e a tutti, curando anche i minimi dettagli e, di fatto, guidando il gruppo.





Il recital si è concluso con una vibrante interpretazione del *Concerto da Camera RV 92* di Vivaldi , in cui i quattro esecutori hanno lasciato il pubblico senza parole con la loro straordinaria bravura e maestria tecnica nei movimenti veloci; nella *Sonata alla Filarmonica* , invece, hanno brillato maggiormente nei movimenti lenti e affettuosi. Infine, è stato eseguito il delizioso e giocoso *Ballo detto Pollicio* di Tarquinio Merula, che, proposto come bis, ha suscitato un applauso ancora più intenso, se possibile, rispetto all'ovazione che aveva accolto la loro esibizione.

Due ulteriori osservazioni per concludere questa recensione. Nonostante fossimo nel pieno della stagione influenzale e del raffreddore, non si è sentito un solo colpo di tosse durante tutto il concerto. Anche il pubblico, incredibilmente rispettoso, merita un caloroso applauso. Infine, vorrei sottolineare

che il concerto è stato registrato da TVE (Televisione Nazionale Spagnola). Vi consiglio di tenere



d'occhio la loro programmazione per rivederlo, o magari scoprirlo per la prima volta, questa magnifica esibizione dei quattro giovani membri dei *Marsyas Baroque*.

Manuel M. Martín Galán

(Foto: Elvira Megías)

CICLO **GRANDES INTÉRPRETES DE PIANO** 2026



SCHERZO EDITORIAL, SL - C/Cartagena, 10. 1ºC, 28028 MADRID.

Telefono: 913 567 622



[Struttura del sito web](#) | [Contatto](#) | [Scherzò Editorial SL](#) | [Informativa sui cookie](#) | [politica sulla riservatezza](#) | [Fondazione Scherz](#)

© 2026 Scherzo. Tutti i diritti riservati.

